

“LA VITA DAVANTI A SE”

Dal testo “La vie devant soi” di Romain Gary

Regia Silvio Orlando e direzione musicale Simone Campa con Ensemble dell’Orchestra Terra Madre

Ancora una volta il teatro è stato capace di regalarmi un’esperienza inedita, nuove emozioni; tra queste la più considerevole, la stessa che il teatro sarà sempre in grado di farmi provare, è sicuramente lo stupore. Questa sensazione, tra le più significative che si possano percepire, nasce dal fatto che per la prima volta in teatro ho avuto il piacere di ascoltare della musica, musica dal vivo, suonata dai musicisti dell’*Orchestra Terra Madre*. Le note dei brani suonati, all’interno del teatro, hanno assunto una magia ed un sapore diverso, dolce ed inebriante allo stesso tempo, permettendomi così di vivere un’esperienza unica creando un perfetto connubio tra teatro e musica, due arti che mi affasciano e accendono le mie passioni.

Lo stupore si è miscelato all’ammirazione per l’esperienza e le doti artistiche di Silvio Orlando, che in qualità di unico attore ed interprete sul palco ha portato in scena, con straordinaria leggerezza e naturalezza, la complicata condizione, regina di tutti i tempi, di chi porta il peso di essere un emarginato della società.

Il tema viene affrontato in un clima di comicità accompagnata dalla spontaneità e dall’ingenuità di un bambino arabo di dieci anni, Momo, che quel peso forse non lo sente nemmeno troppo, dal momento che per lui le condizioni di vita precarie rappresentano la sola ed unica normalità, dato il mancato confronto con altre realtà migliori, mai avvenuto.

La ciclicità della narrazione mi ha molto incuriosita: l’incredulità che pervade Momo nella scena finale, esattamente identica a quella iniziale, ma completata, nel ricevere affetto e comprensione da parte della commessa del negozio di alimentari in cui si era recato; un trattamento non idoneo per lui alla normalità, sempre abituato ad essere ricoperto di insulti, brutte occhiate o addirittura all’utilizzo della violenza vera e propria, la percezione di star facendo sempre qualcosa di sbagliato all’occhio giudice ed attento della società parigina e da chi vi è in questa integrato.

Madame Rosa è un personaggio molto importante per Momo, forse il suo unico vero legame. Un amore travisato agli occhi di un bambino che di amore non ne ha mai ricevuto da nessuno, in nessuna forma. Madame Rosa rappresenta per lui un’ancora di salvezza, l’unico punto di riferimento. Il perché? È stata l’unica persona in grado di adempiere al bisogno primordiale di affetto che alberga e persiste nell’animo dell’essere umano, l’unica a donare comprensione. In assenza di una figura materna e di una figura paterna, Madame Rosa ne prendeva il posto e dava al piccolo una ragione di esistenza. Mi ha commosso la dedizione e la cura posta dal giovane verso l’anziana signora, il suo porla al primo posto ed il volerne salvaguardare la salute come un

dovere ed infine il volerle stare accanto fino all'ultimo suo istante di vita.

"Bisogna voler bene", bisogna essere in grado di immedesimarsi, mettersi nei panni degli altri, avere la pazienza e la capacità di non fermarsi all'apparenza, alle prime impressioni, all'istinto. Se lasciassimo più spazio alla riflessione, vedremmo tramutare i nostri primi pensieri istintivi, nella maggior parte dei casi di rigetto e di repulsione, in pura compassione verso chi ha alle spalle un passato difficile o vive in realtà degradate ed ampiamente limitate: è questa la riflessione più profonda a cui la visione dello spettacolo mi ha portata.

Federica Brighi